

lunedì 21 maggio 2007

Le partite Sabato

Sabato		Ieri pomeriggio	
Milan 2	Torino 0	Lazio 0	Sampdoria 1
Udinese 3	Livorno 0	Parma 0	Catania 0
MILAN: Storari, Bonera, Simic, Favalli (22' st Darmian), Grimi (31' st Guerci), Brocchi, Costacurta (14' st Di Genaro), Gourcuff, Serginho, Oliveira, Borriello.	TORINO: Abbiati, Comotto, Brevi, Franceschini, Balestri, Ardito (1' st Di Loreto), De Ascendis, Lazetic, Barone, Rossina, Muzzi (17' st Abbruscato).	LAZIO: Berni (39' st Peruzzi), De Silvestri, Stendardo, Cribari, Bonetto, Firmani, Ledesma (25' st Baronio), Manfredini, Jimenez, Rocchi, Pandev (20' st Inzaghi).	SAMPDORIA: Castellazzi, Zenoni, Accardi, Falcone, Pieri, Volpi (45' st Arnulfo), Maggio, Palombo, Delvecchio (11' st Ziegler), Franceschini (28' st Sala), Quagliarella.
UDINESE: De Sanctis, Coda, Natali, Zapata, Dossena, Motta (6' st Siqueira), D'Agostino, Muntari, Barreto (23' st Sivok), Di Natale (36' st Hodza), Asamoah.	LIVORNO: Manitta, Grandoni, Pavan, Galante, Pasquale (23' st Knezevic), Pfertzel (8' st Balleri), Morrone, Passoni, Filippini (37' st Coppola), Fiore, Paulinho.	PARMA: Bucci, Coly, Couto, Paci, Castellini, Dessena, Grella, Parravicini (29' st Cigarini), Muslimovic, Budan (1' st Gasbarroni), Rossi (43' st Bocchetti).	CATANIA: Pantanelli, Sardo (16' st Silvestri), Cesar, Stovini, Vargas, Baiocco, Edusei, Caserta, Izco (22' st Corona), Spinesi (38' st Rossini), Mascara.
ARBITRO: Gervasoni	ARBITRO: Saccani	ARBITRO: De Marco	ARBITRO: Stefanini
RETI: nel pt 10' Asamoah, 36' Gourcuff, nel st 8' Di Natale, 12' Costacurta (rig.), 16' Barreto.	NOTE: recupero 1' e 1'. Angoli 5 a 2 per il Livorno. Spettatori: 23mila circa.	NOTE: angoli 4-2 per la Lazio. Recupero 1' e 2'. Ammoniti Ledesma e Inzaghi. Spettatori: 45.000 circa.	RETE: 20' st Zenoni
NOTE: angoli 4-3 per il Milan. Recupero 0 e 4'. Ammoniti Gourcuff, Barreto, Oliveira. Spettatori: 51.124.			NOTE: angoli 6 a 5 per il Catania. Ammoniti Volpi, Falcone, Caserta, Edusei, Cesar. Espulso 46' st Silvestri. Recupero 3' e 3'. Spettatori: 18000 circa.

Lotta per non retrocedere, bagarre per cinque

Tutto in 90' per Siena, Reggina, Catania, Parma e Chievo. Fiorentina, Empoli e Palermo in Uefa

SALVEZZA RAGGIUNTA			IN CORSA					RETROCESSE IN B	
LIVORNO Punti 40	TORINO Punti 40	CAGLIARI Punti 40	CHIEVO Punti 39	PARMA Punti 39	CATANIA Punti 38	REGGINA Punti 37	SIENA Punti 37	MESSINA Punti 26	ASCOLI Punti 24
Atalanta	Inter	Ascoli	Catania	Empoli	Chievo	Milan	Lazio	Roma	Cagliari

*In neretto le partite casalinghe

■ di Luca De Carolis

CINQUE sopra l'inferno. A 90 minuti dalla fine del campionato, la lotta per non retrocedere è ancora aperta. Assegnati anche i posti Uefa (a Fiorentina, Palermo ed Empoli), resta solo da capire chi seguirà in B Ascoli e Messina. Sull'orlo del burrone sono rimasti

cinque club, mentre Cagliari, Torino e Livorno si sono già salvati. I sardi hanno battuto per 3 a 2 una Roma distratta, ma in cui ha brillato Totti, autore di una doppietta che consolida la sua posizione di capocannoniere della serie A con 24 reti, e che lo porta a due centri di distanza dalla Scarpa d'oro, premio per il miglior cannoniere europeo. Torino e Livorno hanno invece dato vita a un pareggio annunciato. La gara che ha più fatto discutere è stata però Empoli-Reggina, in cui gli ospiti hanno rimontato tre gol in 45 minuti. «Avevo già previsto il pareggio di Empoli, sono un mago» ha sibilato Giorgio Perinetti, ds del Stena, sconfitto a Palermo. Ben più dura la reazione del Chievo, che dopo aver battuto l'Ascoli è rimasto in silenzio stampa in polemica con quanto accaduto a Empoli. «Ma se il Chievo ce l'ha con me sbaglia - ha replicato il tecnico dei toscani Cagni - Conosco bene i dirigenti veneti e sanno che sono una persona seria. Abbiamo solo pagato lo sforzo del primo tempo». Mazzari, allenatore della Reggina, parla della gara: «Nell'intervallo abbiamo visto il baratro: ci siamo guardati negli occhi e abbia-

mo capito che dovevamo reagire». Non è invece andata bene al Catania, sconfitto dalla Sampdoria. Per il disappunto del patron Pulvirenti, anche lui polemico: «Gli altri risultati sono stati quelli attesi alla vigilia, mentre i blucerchiati giustamente si sono impegnati. Ora dobbiamo battere il Chievo». Vincendo un vero e proprio spareggio, che si giocherà sul campo neutro di Bologna.

Più tranquillo il Parma a cui, grazie al pareggio contro la Lazio, manca un punto per la salvezza matematica. Gli emiliani, come il Chievo, potrebbero retrocedere solo in 2 casi su 81, come emerge dai calcoli basati sugli scontri diretti e sulla differenza reti. Molto più rischiosa la situazione del Catania (retrocede in 14 casi), che deve evitare di finire a pari punti con il Siena, rispetto a cui ha una peggiore differenza reti (gli scontri diretti sono finiti entrambi 1 a 1). Chi rischia di più è proprio la squadra toscana, a pari punti con la Reggina ma con una peggiore differenza reti dei calabresi. Al Siena potrebbe così non bastare una vittoria contro la Lazio se la Reggina dovesse battere il Milan. E l'inferno diventerebbe realtà.

All'Olimpico è (quasi) festa per due

Lazio e Parma non vanno oltre lo 0-0. Ranieri gongola, Peruzzi saluta

■ di Vanni Zagnoli

PASSERELLA per Angelo Peruzzi, che a 37 anni lascia il calcio, e per Delio Rossi, l'allenatore che ha riportato la Lazio in Champions League. Ma ieri gli occhi erano su Claudio Ranieri al quale basta un solo punto, al Tardini con l'Empoli, per regalare alla città ducale la 18ª stagione consecutiva in serie A. Dal '90 a oggi soltanto Inter, Milan, Roma e proprio la Lazio (tornata in A nell'88) vantano una militanza ininterrotta più lunga. L'Empoli non ha più obiettivi da inseguire, il Parma si salverebbe persino perdendo, se Reggina o Siena non saranno capaci di vincere, o se il Catania a Bologna perderà con il Chievo. La partita dell'Olimpico è filata via senza susulti, con il Parma che ha avuto il demerito di

non volere chiudere il discorso salvezza con una settimana d'anticipo. La Lazio ha giocato una partita onestissima, è ritornata al terzo posto da sola, piazzamento che non raggiungeva dal 2001. «Senza le penalizzazioni - sottolinea Rossi -, saremmo quinti, ma il calcolo non è attendibile perché non siamo partiti insieme alle altre. In estate eravamo in serie B, poi con 11 punti di penalizzazione, alle fine di 3. Abbiamo dovuto disputare il preliminare di Coppa Italia, come una neopromossa». Rocchi ha provato ad arrotondare il suo bottino di 15 reti, Bucci per due volte ha detto no al suo diagonale dalla destra. Il Parma si è fatto vivo con un tiro sbagliato di Dessena trasformato in cross per Budan che a centro area ha sbagliato completamente la mira. Nel secondo tempo la Lazio ha continuato ad attaccare, ma senza furore; mentre per il Parma l'unica palla gol arriva sul sinistro di Giuseppe Rossi, che trova l'incrocio dei pali. In porta ha debuttato Tommaso

Berni, 24 anni, arrivato dalla Ternana e negli ultimi 6' ha lasciato spazio a Peruzzi, per l'addio all'Olimpico. È stato straordinario, in vent'anni da professionista ha vinto tutto, con la Juve di Lippi. Deve smettere perché mortificato dagli infortuni muscolari e da questioni personali. «Non riesce più a sopportare i sacrifici della professione - spiega Lotito -. Aveva il contratto sino al 2009, almeno la prossima stagione eravamo d'accordo che l'avrebbe disputata, Peruzzi però mi ha spiegato di avere la testa da un'altra parte, che continuando non farebbe il bene neanche dalla Lazio». In nazionale ha giocato da titolare solo l'Europeo '96, due anni dopo al Mondiale di Francia era puntualmente acciaccato e perciò a casa. In valore assoluto non è inferiore a Buffon, più di lui ha vinto la Champions League. Peruzzi ha compiuto un giro di campo trionfale con il figlio in spalla ha risposto: «Grazie a voi e a chi mi ha sopportato in tutti questi anni».



Amoruso esulta così dopo aver realizzato il rigore che ha portato al 3-3

Torino e Livorno non si fanno del male

■ Pareggio doveva essere e pareggio è stato, anche se per avere la certezza della permanenza in serie A Torino e Livorno hanno dovuto aspettare le 16.57 e la notizia del risultato finale di Genova, con la sconfitta del Catania. Ieri allo stadio Olimpico è stata partita vera per una mezz'ora scarsa, fino a quando l'ex (fischiatissimo) Fiore ha chiamato in causa per la seconda volta Abbiati, già decisivo al 4' sulla conclusione di Paulinho, dopo il liscio di Franceschini. Poi, quando è giunta la notizia che la Reggina ad Empoli era sotto 3-0, le due squadre hanno iniziato a giochicchiare, stucchevole situazione che è proseguita per tutta la ripresa. E nessuno ha avuto il coraggio di accelerare neppure nelle ultime battute, quando l'Olimpico è stato gelato dalla notizia della clamorosa rimonta della Reggina. Al triplice fischio di Saccani i giocatori si sono avvicinati alle due panchine, esultando quando le radioline hanno dato la notizia del finale di Marassi. Giro di campo per i calciatori, applausi per Roberto Muzzi, autore la domenica prima del gol della decisiva vittoria a Roma, arrivato forse al passo d'addio con la maglia granata: «Non so ancora cosa voglia fare la società, quindi ho deciso di salutare i tifosi, perché nel caso non rientrassi più nei piani del Torino non me ne sarei potuto andare senza ringraziarli», ha commentato negli spogliatoi. Il presidente Cairo era visibilmente soddisfatto, dopo la grande paura delle settimane scorse: «Sono felice perché abbiamo raggiunto la salvezza, eravamo una neopromossa che aveva cambiato molto e non era facile centrare questo obiettivo. Il futuro? Ora penso solo a festeggiare salvezza e compleanno (oggi compie 50 anni, auguri), poi ci penseremo». Unica certezza, la permanenza in panchina di Gianni De Biasi: «Non serve confermarlo, ha un contratto con noi e resterà al Torino». **Massimo De Marzi**

BREVI

Durante Lazio-Parma

Cori razzisti contro la Roma e i poliziotti

Alla fine del primo tempo da parte della curva Nord biancocelesti si sono alzati cori nei confronti della Roma («Roma Juden Club», «Romanista ebreo») e anche incitamenti al duce.

Moto, Gp di Francia

Motogp: vince Vermeulen. Rossi 6°, Stoner allunga

La pioggia che si è abbattuta sul circuito di Le Mans ha messo in luce il talento dell'australiano Chris Vermeulen su Suzuki (alla 90ª vittoria nel Motomondiale). Secondo Melandri, 3° Stoner (che allunga in classifica). 6° Valentino Rossi.

Tennis / 1, Amburgo

Dopo 81 match cade Nadal, trionfa Federer

Lo svizzero vince il torneo tedesco (2-6 6-2 6-0) e interrompe la striscia di successi sulla terra del talento spagnolo.

Tennis / 2, Roma

Internazionali: titolo alla Jankovic, Kuznetsova ko

La serba Jelena Jankovic, testa di serie n.3, ha battuto in finale la russa Svetlana Kuznetsova (n. 2). 7-5 61 il punteggio.

Bettini viene beffato nella terra del Cavallino

Giro d'Italia, a Fiorano vince il norvegese Arvesen che brucia il «Grillo». Esplose il caso Riccò

■ di Laura Guerra

«Non pensavo che gli uomini in fuga potessero andare così d'accordo ma quando il margine è aumentato anch'io mi sono messo a tirare per raggiungerli», sono le parole della maglia rosa Marco Pinotti dopo l'arrivo dell'8a tappa del Giro d'Italia, 197 km da Barberino a Fiorano Modenese chiusi con rimascolamenti nella classifica generale, la delusione di Emanuele Sella, il «giallo» di Riccardo Riccò e il trionfo del norvegese Kurt Arvesen su Paolo Bettini. La fuga, poi arrivata a traguado, ha preso vita al km 24 nella salitella di Serra del Zanchetto per opera di un folto gruppo di corridori: Bettini, Ba-

zayev, Yakovlev, Riccò, Bruseghin, Marzano, Tiralongo, Vila, Arekeev, Codol, Nocentini, Arroyo, Perget, Sella, Hincapie, Rubiera, Galparoso, Mourey, Noè, Spezialetti, Wegelius, Cioni, Aerts, Walker, Arvesen, Peetrov e Brutt. Una ventina di km dopo Tiralongo, Codol, Wegelius e Perget lasciano i battistrada e anche Riccò viene riassorbito dal gruppo. «Mi hanno staccato varie volte», ha spiegato Riccò «sono rimasto tagliato fuori, evidentemente li davanti davo fastidio». «Se fosse rimasto con noi la fuga non sarebbe certo andata in porto», ha commentato Arvesen «anch'io mi so-

no staccato ma a un certo punto Riccò non l'ho più visto». E da qui il vantaggio della fuga aumenta drasticamente fino a toccare 6'50 a 60 km dal traguardo. Intanto, dietro, la Saunier Duval e la T-Mobile cercano di ridurre il margine, portandolo a 4'19. Ai -5 km cominciano le scaramucce in testa alla fuga, delle quali sembra andare in porto l'allungo di Sella. Bettini non ci sta, con una rimonta poderosa riacchiappa il giovane ai 75 metri dalla fettuccia tirando però la volata, ed un'esclamazione, ad Arvesen. «Mi dispiace che non abbia vinto Bettini perché è stato lui a portare via la fuga», ha detto Arvesen «però dopo 4 anni anch'io volevo vincere al Giro».

Ordine d'arrivo

- K. Arvesen** in 4.44'59"
- P. Bettini st
- A. Bazayev st
- E. Petrov st
- M. Galparsoro st
- A. Spezialetti st

Classifica generale

- M. Pinotti** in 34.48'34"
- A. Noè a 28"
- S. Yakovlev a 54"
- M. Bruseghin a 1'06"
- F. Vila a 1'10"
- J. Rubiera a 1'43"
- E. Petrov a 1'51"
- D. Cioni a 2'13"

GiNo D'ITALIA



Nel ricordo del grande Enzo Ferrari

Il Giro ha onorato i sessanta anni della Ferrari e io non ho potuto fare a meno di tuffarmi nei ricordi di un passato in cui ero un cronista dell'automobilismo. Mi aveva affidato l'incarico un maestro di giornalismo sportivo come Giuseppe Signori che di fronte alle mie perplessità ebbe ad osservare: «Cosa importa se non hai la patente?». Ci sono tante cose da raccontare e da proporre». Sono poi diventato critico e pungente in un mondo bisognoso di correzioni e ho avuto il primo incontro con Enzo Ferrari che indispertito da un mio articolo in verità piuttosto cattivello, mi telefonò dicendomi: «Verrò a prenderla alla stazione di Modena. Tenga in mano una copia de l'Unità, così potrà riconoscerla». Non ho parole per spiegare i miei timori nel breve viaggio per raggiungere lo stabilimento di Maranello. Alta velocità a cavallo di una stradina di campagna, per intenderci, e Ferrari che diceva: «Si rilassi, niente di grave se dovessimo

investire il carretto che ci precede». Portavo con me un dattiloscritto contenente una lunga intervista e dopo una scrupolosa lettura Ferrari mi disse: «Domande stuzzicanti». E io: «Grazie. Ci ho lavorato sopra una notte...». Il tutto venne pubblicato con grande risalto sulla prima pagina de l'Unità del lunedì e ripreso da alcune testate estere. Si era aperto un dialogo cui seguirono tante osservazioni sui miei scritti e mi spiace di aver smarrito durante un trasloco quel documento indirizzato da un grandissimo e indimenticabile personaggio. Qui giunto prendo nota che la tappa di ieri ha cambiato la faccia della classifica. Pinotti si è salvato per il rotto della cuffia, il più anziano dei concorrenti (Noè) è buon secondo con un piccolo distacco e Riccò si è autoeliminato dalla fuga che giunta in porto e dalla quale avrebbe potuto ricavare un prezioso vantaggio. Un errore di gioventù. **Gino Sala**